

esercitare costantemente quell'azione che, in rapporto a tali fatti, è suggerita dalle circostanze.

Quali siano i concetti informativi di questa azione io ho già avuto altra volta occasione di dichiararlo alla Camera: mantenere sempre la nostra azione associata a quella delle altre grandi Potenze interessate nelle questioni d'Oriente, allo scopo di sedare i disordini, o, per lo meno, attenuarne l'entità e circoscriverne l'estensione, soprattutto poi prevenire le conseguenze di indole internazionale alle quali potrebbero dar luogo.

In quest'opera noi ci asteniamo scrupolosamente da agire isolati, e ci regoliamo pure in maniera che non ci tocchi mai di essere lasciati in disparte. E, seguendo la via che ci è tracciata da questa politica, che mi lusingo vorrà essere considerata prudente e saggia, non solo noi non troviamo ostacoli, ma, posso dirlo francamente, incontriamo la corrispondenza spontanea e volenterosa di tutte le altre Potenze.

Le potenze, come è noto, avevano fatto sollecite pressioni sul Governo della Sublime Porta per l'attuazione di convenienti riforme in quelle Provincie dove siffatti provvedimenti erano indicati ed opportuni; e quando l'attuazione di queste riforme cominciò ad incontrare difficoltà per parte dell'opposizione albanese, le potenze stesse, sempre concordi, si adoperarono e si adoperano tuttora, perchè tali difficoltà vengano superate.

La situazione in Macedonia, è inutile dissimularselo, non è esente da gravità: tuttavia essa può sempre considerarsi con calma fiducia, perchè le potenze sono assolutamente decise a mantenere, per quanto da esse può dipendere, la pace; come mezzo per il mantenimento della pace considerano sia di valore inestimabile il mantenimento dello *statu-quo* ed al mantenimento dello *statu-quo* costantemente mirano, con perfetta unità di intenti e con concordia di azione.

Io non so se queste mie dichiarazioni varranno a soddisfare l'onorevole Fortis: può darsi che egli le trovi un po' troppo sommarie; ma la natura della questione alla quale la sua interrogazione si riferisce, non mi consentirebbe di essere più particolareggiato e più diffuso. (*Commenti*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Fortis per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

**Fortis** Ringrazio il ministro degli affari esteri delle risposte che ha voluto dare alla

mia interrogazione; le quali secondo me non sono troppo sintetiche o troppo sommarie, ma sono troppo generiche. Io avrei desiderato, e mi pareva che l'interrogazione, come era formulata, a questo si prestasse, che il ministro dicesse qualche cosa di più specifico intorno alla questione che si agita in Albania.

Io presentai l'interrogazione quando lessi nei dispacci delle agenzie telegrafiche che l'Ambasciatore italiano a Costantinopoli aveva spiegato uno zelo particolare, per indurre il Governo Ottomano ad affrettare l'applicazione delle riforme, ed a vincere, a qualunque costo, le opposizioni e le resistenze che venivano da parte delle popolazioni albanesi. Mi parve che quello zelo fosse inopportuno e quasi (non vorrei che la parola suonasse troppo severa) inconsulto. A mio giudizio non si teneva abbastanza conto delle difficoltà che accompagnavano l'applicazione delle riforme, date le condizioni di quel paese; e non si considerava che una pressione dell'Italia nel senso accennato poteva procurarle molte avversioni e molte antipatie.

È un caso molto strano e che merita profondo studio, quello di un Paese il quale non intende ribellarsi all'attuale dominazione, il quale sente il bisogno di riforme civili ed amministrative che ravvivino le sue forze morali ed economiche, il quale anela ad un più alto grado di civiltà, e che pur tuttavia resiste virilmente ed anche armata mano all'attuazione delle riforme stesse, finalmente concessegli.

Come spiegarsi questo fenomeno? È evidente che bisogna cercarne diligentemente le cause e valutarle con calma ed imparzialità.

Diverse ipotesi si possono fare; e ad alcuna non sono estranei i grandi appetiti che circondano quella regione, la quale abbraccia, sotto il nome più comprensivo di Albania, anche la Macedonia: regione popolata da una razza *indigena* che ha il suo carattere, le sue tradizioni e difende la sua egemonia.

Svolgendo una semplice interrogazione, non posso addentrarmi in tale argomento. Forse bisogna ammettere che le provocazioni e gli eccitamenti del di fuori abbiano avuto ed abbiano una certa influenza sulla presente agitazione dell'Albania; ma io mi fermo volentieri ad una ipotesi, che sembrami possa essere di preferenza accolta, ed è che gli stessi Albanesi siano avversi alle riforme, perchè nelle riforme, come sono